

Per la commissione del concorso internazionale a Genova nessuna delle 69 proposte ha meritato di vincere

Blueprint, fallito il concorso

DI MARIAGRAZIA BARLETTA

Apertura internazionale, giuria qualificata, procedura telematica e anonima. Era nato sotto favorevoli auspici il concorso di idee bandito dal Comune di Genova con la sua partecipata Spim, per la riqualificazione dell'ex Fiera di Genova sulla base del Blueprint di Renzo Piano. Peccato che tra i progetti dei 69 team italiani ed esteri ammessi, non ne sia stato trovato nemmeno uno degno di essere considerato vincitore.

«Il livello dei progetti presentati è stato medio-alto», afferma **Giuseppe Cappochin**, presidente del Consiglio nazionale degli Architetti e membro della giuria. «Il concorso - continua - era su un'area di estremo interesse strategico e quindi molto importante per la città di Genova. Era un concorso complesso che ha prodotto progetti interessanti. Qualcuno ha sviluppato meglio certi temi ma nella complessità non ce n'era neanche uno all'altezza di essere il progetto di riferimento per la ricostruzione di quell'area così importante». Si tratta di una considerazione condivisa dai giurati, ci dice l'architetto. «Secondo noi - aggiunge parlando a nome della giuria - il fatto di avere dieci buone soluzioni, ognuna

delle quali ha degli elementi particolarmente interessanti, potrebbe essere un qualcosa che arricchisce tutta la procedura se questa viene portata avanti con una seconda fase».

Una seconda fase di progettazione o di dibattito pubblico a partire dalle dieci proposte, è quanto auspica il presidente degli architetti.

Il fatto è che il principale merito del bando consisteva nell'aver previsto, nonostante la gara fosse di idee, che l'eventuale soggetto realizzatore avrebbe dovuto tener conto della proposta vincitrice e «incaricare il gruppo di progettazione - eventualmente integrato per quanto necessario - della successiva fase progettuale». Ma, non essendo il vincitore, ogni rassicurazione formale decade. Il montepremi di 120mila euro è stato diviso tra i dieci migliori progetti. Nessuna proposta ha raggiunto la soglia minima dei 70 punti richiesti per vincere. In realtà la mancata individuazione di un vincitore non era così improbabile.

L'ottenimento della media del "buono" per il principale criterio (Impostazione generale e qualità architettonica complessiva) e di sufficienze per gli altri cinque criteri (fattibilità economico fi-



Peso: 50%

nanziaria, qualità degli spazi pubblici, riutilizzo del Palasport, rapporto tra porto-canale e contesto, strategie energetiche e ambientali), seppur espressione di un buon progetto, permetteva solo di sfiorare la soglia minima di 70 punti, ma non di raggiungerla. Ora l'amministrazione ha un parco progetti ampio da presentare agli investitori, ma sulla possibilità di essere coinvolti in futuro, i dieci team non possono che sperare.

Difende l'esito della competi-

zione l'architetto Cappochin: «Intanto sono dieci progetti che hanno ottenuto un riconoscimento importante», afferma. «Sarebbe stato molto più grave - continua - se in assenza di un vincitore non ci fossero stati premiati, allora sì che sarebbe stata una presa in giro per i partecipanti». Comunque ora le decisioni sono tutte in mano al Comune. Non si sa se verranno presi in considerazione tutti i progetti, integrandoli tra loro, oppure se ne sceglierà uno solo.

Di certo, in un momento in cui i numeri attestano la ripresa delle gare di idee e di progettazione, c'è bisogno di dare rassicurazioni ai partecipanti, già scoraggiati da tanti concorsi finiti nel nulla. ■

IL PREMIO DI 120MILA EURO DEL VINCITORE SPARTITO TRA I DIECI FINALISTI



■ Uno dei dieci progetti finalisti: quello dello studio genovese Obr con, tra gli altri, il paesaggista francese Michel Desvigne



Peso: 50%